

# Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 6/7

31 Agosto 2006

<b>MESSAGGIO DI BENEDETTO XVI PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE (22 ottobre 2006)</b>	<b>Pag. 173</b>
<b>LETTERA AI SACERDOTI ITALIANI</b>	<b>» 177</b>
<b>MESSAGGIO PER LA GIORNATA PER LA SALVAGUARDIA DEL CREATO (1° settembre 2006)</b>	<b>» 181</b>
<b>MESSAGGIO PER LA GIORNATA NAZIONALE DEL RINGRAZIAMENTO (12 novembre 2006)</b>	<b>» 185</b>
<b>RENDICONTO CIRCA L'UTILIZZO DELLE SOMME DELL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF PERVENUTE ALLA CEI NELL'ANNO 2005</b>	<b>» 189</b>

Messaggio di Benedetto XVI  
per la Giornata Missionaria Mondiale  
22 ottobre 2006

---

*“La carità, anima della missione”*

Cari fratelli e sorelle!

1. La Giornata Missionaria Mondiale, che celebriamo domenica 22 ottobre p.v., offre l'opportunità di riflettere quest'anno sul tema: “La carità, anima della missione”. La missione se non è orientata dalla carità, se non scaturisce cioè da un profondo atto di amore divino, rischia di ridursi a mera attività filantropica e sociale. L'amore che Dio nutre per ogni persona costituisce, infatti, il cuore dell'esperienza e dell'annuncio del Vangelo, e quanti l'accolgono ne diventano a loro volta testimoni. L'amore di Dio che dà vita al mondo è l'amore che ci è stato donato in Gesù, Parola di salvezza, icona perfetta della misericordia del Padre celeste. Il messaggio salvifico si potrebbe ben sintetizzare allora nelle parole dell'evangelista Giovanni: “In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo,

perché noi avessimo la vita per lui” (1Gv 4,9). Il mandato di diffondere l’annuncio di questo amore fu affidato da Gesù agli Apostoli dopo la sua risurrezione, e gli Apostoli, interiormente trasformati il giorno della Pentecoste dalla potenza dello Spirito Santo, iniziarono a rendere testimonianza al Signore morto e risorto. Da allora, la Chiesa continua questa stessa missione, che costituisce per tutti i credenti un impegno irrinunciabile e permanente.

2. Ogni comunità cristiana è chiamata, dunque, a far conoscere Dio che è Amore. Su questo mistero fondamentale della nostra fede ho voluto soffermarmi a riflettere nell’Enciclica *Deus caritas est*. Del suo amore Dio permea l’intera creazione e la storia umana. All’origine l’uomo uscì dalle mani del Creatore come frutto di un’iniziativa d’amore. Il peccato offuscò poi in lui l’impronta divina. Ingannati dal maligno, i progenitori Adamo ed Eva vennero meno al rapporto di fiducia con il loro Signore, cedendo alla tentazione del maligno che instillò in loro il sospetto che Egli fosse un rivale e volesse limitarne la libertà. Così all’amore gratuito divino essi preferirono se stessi, persuasi di affermare in tal modo il loro libero arbitrio. La conseguenza fu che finirono per perdere l’originale felicità ed assaporarono l’amarezza della tristezza del peccato e della morte. Iddio però non li abbandonò e promise ad essi ed ai loro discendenti la salvezza, preannunciando l’invio del suo Figlio unigenito, Gesù, che avrebbe rivelato, nella pienezza dei tempi, il suo amore di Padre, un amore capace di riscattare ogni umana creatura dalla schiavitù del male e della morte. In Cristo, pertanto, ci è stata comunicata la vita immortale, la stessa vita della Trinità. Grazie a Cristo, buon Pastore che non abbandona la pecorella smarrita, è data la possibilità agli uomini di ogni tempo di entrare nella comunione con Dio, Padre misericordioso pronto a riaccogliere in casa il figliol prodigo. Segno sorprendente di questo amore è la Croce. Nella morte in croce di Cristo - ho scritto nell’Enciclica *Deus caritas est* - “si compie quel volgersi di Dio contro se stesso nel quale egli si dona per rialzare l’uomo e salvarlo - amore, questo, nella sua forma più radicale. È lì che questa verità può essere contemplata. E partendo da lì deve ora definirsi che cosa sia l’amore. A partire da questo sguardo il cristiano trova la strada del suo vivere e del suo amare” (n. 12).

3. Alla vigilia della sua passione Gesù lasciò come testamento ai discepoli, raccolti nel Cenacolo per celebrare la Pasqua, il “comandamento nuovo dell’amore – *mandatum novum*”: “Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri” (Gv 15,17). L’amore fraterno che il Signore chiede ai suoi “amici” ha la sua sorgente nell’amore paterno di Dio. Osserva l’apostolo Giovanni: “Chiunque ama è generato da Dio e conosce

Dio” (1Gv 4,7). Dunque, per amare secondo Dio occorre vivere in Lui e di Lui: è Dio la prima “casa” dell’uomo e solo chi in Lui dimora arde di un fuoco di divina carità in grado di “incendiare” il mondo. Non è forse questa la missione della Chiesa in ogni tempo? Non è allora difficile comprendere che l’autentica sollecitudine missionaria, primario impegno della Comunità ecclesiale, è legata alla fedeltà all’amore divino, e questo vale per ogni singolo cristiano, per ogni comunità locale, per le Chiese particolari e per l’intero Popolo di Dio. Proprio dalla consapevolezza di questa comune missione prende vigore la generosa disponibilità dei discepoli di Cristo a realizzare opere di promozione umana e spirituale che testimoniano, come scriveva l’amato Giovanni Paolo II nell’Enciclica *Redemptoris missio*, “l’anima di tutta l’attività missionaria: l’amore che è e resta il movente della missione, ed è anche l’unico criterio secondo cui tutto deve essere fatto o non fatto, cambiato o non cambiato. E’ il principio che deve dirigere ogni azione e il fine a cui essa deve tendere. Quando si agisce con riguardo alla carità o ispirati dalla carità, nulla è disdicevole e tutto è buono” (n. 60). Essere missionari significa allora amare Dio con tutto se stessi sino a dare, se necessario, anche la vita per Lui. Quanti sacerdoti, religiosi, religiose e laici, pure in questi nostri tempi, Gli hanno reso la suprema testimonianza di amore con il martirio! Essere missionari è chinarsi, come il buon Samaritano, sulle necessità di tutti, specialmente dei più poveri e bisognosi, perché chi ama con il cuore di Cristo non cerca il proprio interesse, ma unicamente la gloria del Padre e il bene del prossimo. Sta qui il segreto della fecondità apostolica dell’azione missionaria, che travalica le frontiere e le culture, raggiunge i popoli e si diffonde fino agli estremi confini del mondo.

4. Cari fratelli e sorelle, la Giornata Missionaria Mondiale sia utile occasione per comprendere sempre meglio che la testimonianza dell’amore, anima della missione, concerne tutti. Servire il Vangelo non va infatti considerata un’avventura solitaria, ma impegno condiviso di ogni comunità. Accanto a coloro che sono in prima linea sulle frontiere dell’evangelizzazione - e penso qui con riconoscenza ai missionari e alle missionarie - molti altri, bambini, giovani e adulti con la preghiera e la loro cooperazione in diversi modi contribuiscono alla diffusione del Regno di Dio sulla terra. L’auspicio è che questa compartecipazione cresca sempre più grazie all’apporto di tutti. Colgo volentieri questa circostanza per manifestare la mia gratitudine alla Congregazione per l’Evangelizzazione dei Popoli e alle Pontificie Opere Missionarie (PP.OO.MM.), che con dedizione coordinano gli sforzi dispiegati in ogni parte del mondo a sostegno dell’azione di quanti sono in prima linea alle frontiere missionarie. La Vergine Maria, che con la sua presen-

za presso la Croce e la sua preghiera nel Cenacolo ha collaborato attivamente agli inizi della missione ecclesiale, sostenga la loro azione ed aiuti i credenti in Cristo ad essere sempre più capaci di vero amore, perché in un mondo spiritualmente assetato diventino sorgente di acqua viva. Questo auspicio formulo di cuore, mentre invio a tutti la mia Benedizione.

*Dal Vaticano, 29 Aprile 2006*

BENEDETTO XVI

© Copyright 2006 - Libreria Editrice Vaticana

# Lettera ai sacerdoti italiani

---

*Nel corso della 56<sup>a</sup> Assemblea Generale (Roma, 15-19 maggio 2006) i Vescovi italiani hanno dedicato attenzione alle condizioni concrete della vita e del ministero dei sacerdoti, nella prospettiva missionaria che costituisce l'orientamento di fondo della pastorale in questo primo decennio del terzo millennio. Con questa riflessione, sintetizzata in una lettera indirizzata ai sacerdoti italiani, è stato completato il cammino iniziato nella 55<sup>a</sup> Assemblea (Assisi, 14-18 novembre 2005) nella quale era stato affrontato il tema della formazione al ministero presbiterale e dei seminari. Nei lavori assembleari e nella lettera i Vescovi hanno espresso solidarietà, affetto, gratitudine e vicinanza ai sacerdoti, la cui dedizione personale e quotidiana fatica ha per la vita e la missione della Chiesa un rilievo decisivo.*

Carissimi sacerdoti,

a conclusione della 56<sup>a</sup> Assemblea Generale in cui, come sapete, abbiamo riservato molta attenzione alla considerazione della vita e del ministero dei presbiteri, all'analisi delle sfide e delle difficoltà che si pongono oggi nell'esercizio della loro missione e anche all'esame delle concrete condizioni di esistenza dei sacerdoti nella diversità delle situazioni, desideriamo indirizzarvi una nostra breve lettera.

Avrete modo di sapere dell'approfondita e corale riflessione che ha impegnato l'Assemblea e di leggere, in particolare, i testi dell'intervento del Santo Padre, della parte della prolusione del Presidente, Card. Ruini, dedicata al tema del ministero presbiterale, dell'ampia relazione del Vescovo di Piacenza, Mons. Monari, che ha introdotto la discussione e della sintesi dei lavori di gruppo da lui stesso curata. Ma vorremmo che vi giungesse anche una semplice e affettuosa nostra parola che, accompagnando la lettura di quei testi, vi assicuri principalmente del nostro sentimento di gratitudine per la collaborazione che quotidianamente ci prestate nell'opera di edificazione delle nostre Chiese particolari, e possa anche esservi di incoraggiamento nella bella e buona testimonianza di fedeltà al Signore che siete chiamati a rendere nel generoso servizio del popolo di Dio.

È questa una chiamata che viene dalla stessa ordinazione presbiterale che vi ha configurato a Cristo Buon Pastore e, perciò, vi ha fatti partecipi della sua missione di salvezza e del suo compito di capo e guida nella Chiesa in collaborazione al ministero apostolico dei vescovi.

Conoscete come e più di noi quanta fatica ed anche quale sentimento di marginalità possa oggi comportare la fedeltà a questa chiamata che consacra la nostra vita e configura la nostra vera identità. È la fatica che deriva dall'accresciuto numero e peso dei compiti che gravano su ciascun sacerdote a causa del minor numero delle ordinazioni, almeno complessivamente nelle nostre Chiese diocesane, e conseguentemente a causa dell'aumento dell'età media dei nostri presbiteri. Ma è anche il senso di impotenza e di inadeguatezza che talvolta ci coglie di fronte alle tante urgenze del ministero e alle tante domande degli uomini e delle donne del nostro tempo, in particolare delle nuove generazioni, anche all'interno delle nostre stesse comunità ecclesiali.

Un mondo nuovo sembra confusamente sorgere attorno a noi. E anche a questo mondo bisogna dire il Signore. Anche questo mondo, che per tanti versi va assumendo un orientamento tanto distante dalla tradizione cristiana, bisogna portare al Signore. Perché sappiamo bene che ogni uomo e ogni donna sono aperti, nel profondo del loro cuore, all'annuncio del Vangelo. E perché sappiamo che il Signore, nel suo amore misericordioso, ci ha associati al suo stesso ministero di salvezza. È l'esercizio del nostro ministero che rende presente nella storia l'opera redentrice del Risorto. Siamo responsabili della salvezza del mondo! Questa consapevolezza potrebbe schiacciarci. Ma il Signore è con noi con la forza del suo Spirito che sostiene e allevia la nostra fatica.

Perciò sentiamo, cari fratelli nel sacerdozio, di dovervi dire: coraggio! Nessun timore ci immobilizzi. Non ci chiuda in noi stessi il sentimento della nostra piccolezza e la coscienza dei tanti limiti nostri e delle nostre Chiese. Non ci turbi la pressione di una cultura diffusa secolarista e relativista. Non ci mettano in ansia i così rapidi mutamenti della nostra società. Tutto è del Signore, anche questo mondo che cambia, al quale Egli vuole che portiamo la nostra testimonianza di fede, di speranza e di amore.

E, perciò ancora, sentiamo di potervi e dovervi chiedere, con semplicità ma anche con forza e convinzione, di coltivare intensamente il vostro rapporto personale col Signore, di vivere una sincera comunione col Vescovo e fra di voi e di impegnarvi in maniera sempre più coinvolgente ed anche creativa nel servizio del popolo di Dio. Lo sapete e lo vivete già: sono le tre dimensioni costitutive del nostro sacerdozio. Le distinguiamo nella nostra considerazione ma esse stanno insieme nella nostra esperienza.

Alla base, quale relazione fondamentale, c'è l'amore al Signore, quell'amicizia con Lui che vi ha fatto decidere di seguirlo accogliendo il suo invito al ministero e che è venuta crescendo proprio nell'esercizio di esso. Senza questa amicizia con il Signore non ci può essere gioia nella vita di un sacerdote. Anche il nostro celibato può essere vissuto in

pienezza solo in un sentimento di appartenenza incondizionata e sempre rinnovata al Signore Gesù, per essere come Lui e con Lui offerta viva al Padre per la vita del mondo.

La seconda relazione vitale è con gli altri sacerdoti e con il Vescovo. L'ordinazione inserisce in un presbiterio e stabilisce nella comunione col Vescovo. A questo proposito vi chiediamo di avere un costante sguardo di fede e di tendere sempre ad un rapporto di carità. Guardate al Vescovo come a un segno vivo del Cristo unico Pastore delle anime nostre e scorgete nelle sue decisioni e nei suoi consigli un'indicazione del Signore stesso. E vivete l'appartenenza al presbiterio – una realtà umana per sua natura intergenerazionale e, oggi più di ieri, formata da persone di diversa estrazione culturale e sociale e perfino di distante provenienza geografica – cogliendo, appunto nella fede, l'unità che tra tutti i suoi membri fonda lo stesso Signore Gesù e valorizzando come ricchezze le differenze che non possono non esserci. Sia ogni nostro presbiterio un luogo di vere e profonde amicizie, una scuola di aiuto fraterno - anche attraverso la sperimentazione di forme di vita in comune - e di pazienza cristiana e inoltre un laboratorio di idee e di impegno per la trasmissione della fede alle nuove generazioni e l'annuncio del Vangelo a tutti.

Sì, perché la terza dimensione costitutiva del nostro sacerdozio è la missione che ci spinge all'incontro con quanti il Signore chiama alla fede nella Chiesa e nutre in essa attraverso il nostro ministero. Testimoniate la speranza che è in voi a chiunque ve ne chieda ragione. Spendetevi senza riserve per il Vangelo. Sia la carità pastorale la via della vostra realizzazione più vera. Seguite l'esempio luminoso di quanti, anche in anni recenti, non hanno esitato a fare sacrificio della loro stessa vita nell'esercizio del ministero.

Per l'intercessione di questi nostri fratelli nel sacerdozio chiediamo al Signore di concedere fecondità al vostro ministero, anche con una nuova capacità di proposta vocazionale ai giovani. Possano essi vedere in voi la possibilità di una vita bella e degna di essere vissuta, di una chiamata che venga dal Signore stesso per il servizio della sua Chiesa. Da parte nostra, nell'affidarvi a Maria madre del Buon Pastore, vi assicuriamo il costante ricordo nella preghiera e rinnovando la gratitudine per la vostra collaborazione vi benediciamo con tutto il nostro amore di padri e fratelli nello Spirito di Gesù, vita nostra, vita vera, speranza del mondo.

Roma, 19 maggio 2006

I VOSTRI VESCOVI





# Messaggio per la Giornata per la salvaguardia del creato

1° settembre 2006

---

*Il 1° settembre si celebra per la prima volta la Giornata per la salvaguardia del creato, istituita dal Consiglio Episcopale Permanente nella sessione di gennaio 2006. Si pubblica, per documentazione, il testo del Messaggio predisposto dalla Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace e dalla Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo.*

*Dio pose l'uomo nel giardino di Eden,  
perché lo coltivasse e lo custodisse (Gn 2,15)*

## **1. ...tutto è stato creato per mezzo di Lui...**

Fin dalle prime pagine la Scrittura parla di Dio come Creatore, colui che per amore ha fatto ogni cosa (Gn 1-2). «Del Signore è la terra e quanto contiene» (Sal 23,1) cantano i Salmi, invitando a contemplarne la bellezza, a benedire il suo autore e il suo agire provvidente (Sal 88; 103; 134; 148). Lo stesso creato, anzi, è invitato a lasciarsi coinvolgere nella lode, nella benedizione rivolta al Creatore che dona la vita (Dn 3,52-90). Anche i profeti fanno spesso memoria della potenza creatrice di Dio, per rinsaldare la fede del popolo e per chiamarlo a conversione (Is 40,12-13; 44,24-25; Am 4,13; 5,8-9). Essi richiamano a un'esistenza nella giustizia e nella fedeltà alla Parola: solo così è possibile vivere un rapporto con la terra, che consente una vita buona per l'umanità e per tutte le creature. Sono in particolare i comandamenti del sabato, dell'anno sabbatico e dell'anno giubilare (Lv 23,3; 25,1-17) a ricordare che l'uomo non è padrone assoluto della terra: essa gli è data come dono, da coltivare e custodire in fedeltà (Gn 2,15).

Il Nuovo Testamento rilegge tale prospettiva alla luce dell'esperienza del Signore Risorto, scoprendo in lui il mediatore dell'intera creazione: per mezzo di Lui ogni cosa è stata creata e in lui tutto tro-

va senso e pienezza (*Gv* 1,1-3; *Col* 1,15-20; *Eb* 1,3). Quello stesso Verbo che si è fatto carne in Gesù Cristo operava, infatti, fin dal principio, come Sapienza creatrice del Padre. La stessa Pasqua del Signore, poi, rivela una dimensione cosmica: è la terra stessa a essere coinvolta nella risurrezione, così da essere orientata alla pienezza di vita. La speranza cristiana ha, dunque, le dimensioni dell'intera creazione: «aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia» (*2Pt* 3,13).

La Scrittura narra del creato come del primo grande dono di Dio, la prima radicale espressione del suo amore potente: un cosmo ordinato e prezioso, capace di sostenere quella realtà misteriosa e fragile che è la vita.

## 2. Il grido della terra

La stessa Scrittura, però, sa bene che lo splendore della creazione è anche offuscato dal potere misterioso del male e dall'esperienza del peccato: per Paolo tutto il creato geme e soffre, come nelle doglie del parto (*Rm* 8,19ss). Tale gemito della creazione sembra trovare oggi un'eco particolarmente incisiva in quella crisi ambientale, che ha assunto ormai una dimensione globale.

Anche il capitolo decimo del *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa Cattolica* si è ampiamente soffermato sul degrado dell'ecosistema planetario, esaminandone i diversi aspetti (inquinamento nelle sue diverse forme, mutamento climatico, crisi delle risorse idriche, riduzione della biodiversità, ecc.). A monte di tale dinamica esso ha colto – secondo l'indicazione dell'enciclica di Giovanni Paolo II *Centesimus annus* – l'incapacità di riconoscere nel mondo quella originaria donazione che precede e fonda ogni azione umana.

In tale prospettiva si radicano anche un consumo di risorse e una produzione di rifiuti che superano largamente le capacità di rinnovamento della terra, ipotecandone così la vivibilità per le future generazioni. Ma tale realtà si riflette fin d'ora nella nostra esperienza quotidiana: viviamo in città inquinate, in una natura sempre più impoverita, mentre sempre più spesso ci capita di interrogarci sulla sicurezza di ciò che mangiamo. Per i poveri della terra, poi, il degrado dell'ambiente è un fattore critico, che rende insostenibili situazioni dalla vivibilità già assai fragile: la preoccupazione per la salvaguardia del creato si intreccia con l'esigenza della giustizia.

Non stupisce, allora, che nel gennaio 2001 Giovanni Paolo II abbia chiamato i credenti alla “conversione ecologica” di fronte alla minaccia di una distruzione imminente. Già il *Messaggio per la Giornata*

ta *Mondiale per la Pace* del 1990, del resto, invitava a riscoprire la relazione tra la pace con Dio creatore e quella con il creato, in un'assunzione di responsabilità per le future generazioni.

### 3. Salvaguardia del creato come impegno ecumenico

La responsabilità per il creato è stata una riscoperta comune delle Chiese cristiane: è all'interno del cammino ecumenico che essa si è imposta come esigenza determinante ed è dal mondo ecumenico (in primo luogo dal Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli) che nasce nel 1989 la proposta di una Giornata per il creato.

Per l'Europa essa è stata ripresa, in particolare, dalla II Assemblea Ecumenica Europea di Graz (1997), che ha chiamato alla riconciliazione col creato; anche nella prossima III Assemblea Ecumenica Europea (Sibiu 2007) il tema avrà un'importanza determinante. La sua centralità è stata inoltre espressa nel 2001 dalla *Charta Oecumenica* (n. 9): c'è una comune preoccupazione dei cristiani per uno sfruttamento dei beni della terra che avviene «senza tener conto del loro valore intrinseco, senza considerazione per la loro limitatezza e senza riguardo per il bene delle generazioni future». Per questo la *Charta* indicava un impegno comune dei cristiani «per realizzare condizioni sostenibili di vita per l'intero creato» e per «sviluppare ulteriormente uno stile di vita nel quale, in contrapposizione al dominio della logica economica e alla costrizione al consumo, accordiamo valore a una qualità di vita responsabile e sostenibile». La sottolineatura della dimensione formativa delle comunità cristiane in ordine alla cura del creato si intreccia qui con l'invito a un rinnovamento delle loro stesse pratiche.

Nella pluralità delle tradizioni cristiane confessare Dio come il Creatore è tema condiviso, sul quale è possibile un comune sentire e un reciproco arricchimento. Ecco aprirsi, dunque, un importante spazio di dialogo e incontro tra i cristiani delle diverse confessioni, nel quale essi porteranno le rispettive sensibilità in vista di una crescita comune. La sottolineatura della dimensione spirituale, la centralità della Parola, l'attenzione per l'Eucaristia, l'impegno sul piano etico sono dimensioni differenti, che possono arricchirsi reciprocamente nel convocare tutti alla cura per il creato.

Varie potranno essere le forme di espressione di tale impegno: da una rilettura della comune eredità biblica, a un esame delle problematiche ecologiche del nostro tempo – su scala globale come locale – fino alla concreta ricerca di nuovi stili di vita personali e comunitari.

La stessa Giornata per il creato potrà vedere iniziative in questo senso, nelle quali la ricerca di sostenibilità ambientale sarà illuminata dalla confessione di fede: «Credo in Dio Padre Onnipotente, Creatore del cielo e della terra».

Roma, 20 maggio 2006

*Memoria di san Bernardino da Siena*

La Commissione Episcopale  
per i problemi sociali e il lavoro,  
la giustizia e la pace

La Commissione Episcopale  
per l'ecumenismo e il dialogo

# Messaggio per la Giornata Nazionale del Ringraziamento

12 novembre 2006

---

*Si pubblica, per documentazione, il testo del Messaggio predisposto dalla Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, in occasione della Giornata Nazionale del Ringraziamento, che si celebrerà il 12 novembre 2006.*

## *La terra: un dono per l'intera famiglia umana*

### **1. Guardare alle necessità degli uomini con lo sguardo di Cristo**

Nel ritorno quieto e silenzioso della natura, riconosciamo la fedeltà di Dio alla sua promessa: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto» (*Gn* 1,11). Ma se nel contatto con la meraviglia dei prodotti della terra percepiamo il dono inesauribile della Provvidenza divina, con tristezza, dobbiamo anche constatare come la creazione «geme e soffre nelle doglie del parto» in attesa del compimento della speranza di essere liberata «dalla schiavitù della corruzione» (*Rm* 8,21-22). In particolare non possiamo nasconderci la realtà di un mondo che non ha ancora risolto il problema della fame e dove sussistono disparità di sviluppo di gravità tale da porre intere popolazioni di fronte a gesti disperati.

Occorre rimuovere questa vergogna dall'umanità con appropriate scelte politiche ed economiche di respiro planetario. È necessaria «un'azione concreta e tempestiva per garantire a tutti, in particolare ai bambini, la "libertà dalla fame"» (Benedetto XVI, *Parole alla recita del Regina coeli*, 21 maggio 2006).

Ci conforta il Messaggio che Benedetto XVI ha offerto alla nostra riflessione la scorsa Quaresima "Gesù, vedendo le folle, ne sentì compassione" (*Mt* 9,36): «Anche oggi lo "sguardo" commosso di Cristo non cessa di posarsi sugli uomini e sui popoli. Egli li guarda sapendo che il "progetto" divino ne prevede la chiamata alla salvezza. Gesù conosce le insidie che si oppongono a tale progetto e si commuove per le folle: decide di difenderle dai lupi anche a prezzo della sua vita. Con quello sguardo Gesù abbraccia i singoli e le moltitudini e tutti consegna al Pa-

dre, offrendo se stesso in sacrificio di espiazione. Illuminata da questa verità pasquale, la Chiesa sa che, per promuovere un pieno sviluppo, è necessario che il nostro “sguardo” sull’uomo si misuri su quello di Cristo. Infatti, in nessun modo è possibile separare la risposta ai bisogni materiali e sociali degli uomini dal soddisfacimento delle profonde necessità del loro cuore».

## **2. Responsabilità e solidarietà**

L’attenzione alle necessità alimentari dei popoli parte da un’attenta valorizzazione delle potenzialità della nostra terra. Ci si deve muovere in un contesto di responsabilità sociale dell’impresa e in un ritrovato ruolo di un’agricoltura che può tutelare l’ambiente e puntare alla caratterizzazione di prodotti che sono espressione del territorio; cioè, delle sue peculiarità naturali inserite in una tradizione e in una cultura che ne fanno qualcosa di più di una merce, ovvero, una manifestazione di senso connessa alla cultura della vita.

In una realtà, inoltre come quella italiana, articolata e ricca di protagonisti che incarnano una pluralità di interessi di fronte alle sfide della globalizzazione, è importante identificare e costruire insieme un orizzonte imperniato su un’attività agricola multifunzionale, capace di valorizzare tutte le dimensioni del suo rapporto con il territorio.

Questo orizzonte è, allo stesso tempo, un obiettivo percorribile e un ideale, perché in esso convergono numerose istanze che ne delineano lo spessore strategico e valoriale: dall’esigenza di diversificazione all’interno di mercati internazionali in cui le spinte alla standardizzazione potrebbero lasciare ben pochi spazi alla nostra produzione agricola, alla rigenerazione dell’agricoltura e delle realtà socio-economiche locali secondo percorsi attenti alle radici dell’identità e aperti all’interdipendenza globale, all’informazione e responsabilizzazione del rapporto fra il cittadino-consumatore e i produttori agricoli, del rapporto tra consumo e alimentazione.

Alla luce di quest’ultimo punto, anche la questione agricola locale e nazionale, oltre a quella del rapporto tra agricolture e mercati del Nord e del Sud del mondo, viene ad incidere su quella libertà e responsabilità del cittadino-consumatore che, insieme alla responsabilità sociale delle imprese e delle istituzioni, è al centro di ogni percorso di superamento dei limiti, personali e comunitari, del consumismo di massa.

Quest’orizzonte orienta verso un contesto economico agroalimentare internazionale di competizione-collaborativa, piuttosto che di competizione-conflittuale. Esso prefigura una tavola imbandita con i

prodotti e il contributo delle tradizioni alimentari del pianeta, invece dell'omogeneizzazione e delle manipolazioni dei grandi fenomeni consumistici. In breve, esso rappresenta un modello di sviluppo che include, sollecita la partecipazione, la responsabilizzazione degli agricoltori e degli imprenditori agricoli, promuove il dialogo con l'intera società; adattandosi e calandosi nelle diverse situazioni delle realtà rurali del pianeta, apre la porta alla promozione dello sviluppo umano di tutte le persone e di tutta la persona.

Roma, 11 luglio 2006

*Festa di san Benedetto abate, patrono d'Europa*

LA COMMISSIONE EPISCOPALE  
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE





# Rendiconto, previsto dall'art. 44 della legge n. 222/1985, circa l'utilizzo delle somme pervenute all'ICSC e alla CEI nell'anno 2005

---

*L'articolo 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, dispone che la Conferenza Episcopale Italiana trasmetta annualmente all'autorità statale competente il rendiconto relativo all'effettiva utilizzazione delle somme di cui agli articoli 46, 47 e 50, terzo comma, della stessa legge e lo pubblichi sul «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana», organo ufficiale della Conferenza medesima.*

*In adempimento a tale disposizione, si pubblica il rendiconto relativo all'anno 2005, con alcune annotazioni illustrative, inviato dal Presidente della CEI, Card. Camillo Ruini, al Ministro dell'Interno, On. Giuliano Amato, con lettera in data 5 luglio 2006, prot. n. 563/06.*

Nell'indicare i singoli dati si segue l'ordine delle lettere del comma secondo dell'art. 44:

- \* **Lettera a)** – Numero dei sacerdoti a favore dei quali si è provveduto nell'anno 2005:
  - sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno in favore delle diocesi **n. 35.471**
  - sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno in favore delle diocesi **n. 3.024**
  
- \* **Lettera b)** – Somma stabilita dalla Conferenza Episcopale Italiana per il dignitoso sostentamento dei sacerdoti (al netto dei contributi previdenziali dovuti al Fondo Clero dell'INPS e al lordo delle ritenute fiscali):
  - sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno:
    - da un minimo di **€ 10.732,80** (€ 894,40 mensili x 12 mensilità)
    - ad un massimo di **€ 19.989,84** (€ 1.665,82 mensili x 12 mensilità)
  - sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno:
    - sacerdoti: **€ 14.204,16** (€ 1.183,68 mensili x 12 mensilità)
    - Vescovi emeriti: **€ 17.229,12** (€ 1.435,76 mensili x 12 mensilità)
  
- \* **Lettera c)** – Ammontare complessivo delle somme di cui agli articoli 46 e 47 destinate al sostentamento del clero:

- erogazioni liberali pervenute all'Istituto Centrale per il sostentamento del clero e deducibili a termini dell'art. 46
 

€	<b>18.229.151</b>
---	-------------------
  
- importo destinato dalla CEI a valere sull'anticipo dell'8 per mille IRPEF
 

€	<b>315.000.000</b>
---	--------------------
  
- \* **Lettera d)** – Numero dei sacerdoti a cui è stata assicurata l'intera remunerazione:
 

n.	<b>142</b>
----	------------
  
- \* **Lettera e)** – Numero dei sacerdoti a cui è stata assicurata un'integrazione:
 

n.	<b>34.723</b>
----	---------------
  
- \* **Lettera f)** – Ammontare delle ritenute fiscali e dei contributi previdenziali operati ai sensi dell'art. 25:
  - ritenute fiscali
 

€	<b>60.854.252</b>
---	-------------------
  - contributi previdenziali
 

€	<b>27.427.146</b>
---	-------------------
  
- \* **Lettera g)** – Interventi finanziari dell'Istituto Centrale a favore dei singoli Istituti per il sostentamento del clero
 

€	<b>317.438.994</b>
---	--------------------
  
- \* **Lettera h)** – Interventi operati per le altre finalità previste dall'art. 48:

### 1. Esigenze di culto della popolazione.

La somma destinata a questa finalità è stata pari a

**€ 471.250.000,00.**

In particolare, essa è stata così ripartita:

- per l'edilizia diculto:
 

€	<b>200 milioni;</b>
---	---------------------
- alle diocesi, per il sostegno delle attività di culto e pastorale:
 

€	<b>155 milioni;</b>
---	---------------------
- per interventi di rilievo nazionale definiti dalla C.E.I.:
 

€	<b>49.250.000,00;</b>
---	-----------------------
- per il “fondo speciale” finalizzato alla promozione della catechesi e dell'educazione cristiana:
 

€	<b>60 milioni;</b>
---	--------------------
- per l'attività dei Tribunali ecclesiastici regionali per le cause matrimoniali:
 

€	<b>7 milioni.</b>
---	-------------------

### 2. Interventi caritativi in Italia e nei paesi del terzo mondo.

La somma destinata a questa finalità è stata pari a

**€ 195 milioni.**

In particolare, essa è stata così ripartita:

- alle diocesi, per interventi caritativi a favore della collettività nazionale: € **85 milioni;**
- per interventi caritativi di rilievo nazionale definiti dalla CEI: € **30 milioni;**
- per interventi caritativi a favore di paesi del terzo mondo: € **80 milioni.**

**3. Accantonamento a futura destinazione per le esigenze di culto e pastorale e per gli interventi caritativi:** € **2.865.165,49.**

## A N N O T A Z I O N I

L'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222 dispone che "la Conferenza Episcopale Italiana trasmette annualmente all'autorità statale competente un rendiconto relativo alla effettiva utilizzazione delle somme di cui agli articoli 46, 47 [e 50, terzo comma]", e indica gli elementi che "tale rendiconto deve comunque precisare".

### **SOSTENTAMENTO DEL CLERO CATTOLICO**

#### **1. Quanto al dato di cui alla lett. a) dell'art. 44, comma secondo**

Il numero di 38.495 (35.471 + 3.024) individua i sacerdoti inseriti nel sistema di sostentamento nel corso del 2005, compresi coloro che tra il 2 gennaio e il 31 dicembre dello stesso anno sono deceduti.

I primi (35.471) sono coloro che hanno avuto titolo ad una remunerazione per il ministero svolto a tempo pieno in servizio delle diocesi (cfr art. 24); i secondi (3.024) sono coloro a cui si è provveduto a titolo di previdenza integrativa (cfr art. 27, comma primo), non essendo essi più in grado di svolgere un servizio a tempo pieno.

#### **2. Quanto ai dati di cui alla lettera b)**

L'esistenza di un importo minimo e di un importo massimo di remunerazione assicurato ai sacerdoti deriva dalle scelte operate nella definizione del sistema remunerativo.

A ciascun sacerdote spetta un numero X di punti; ogni anno la CEI determina il valore monetario del singolo punto (per il 2005: € 11,18); la remunerazione assicurata corrisponde al prodotto del numero dei punti per il valore del punto.

Il numero dei punti varia in concreto per ciascun sacerdote, perché a partire da un numero-base uguale per tutti (nel 2005: 80 punti mensili) sono attribuiti punti ulteriori (fino a un massimo di 149 punti mensili) al verificarsi di circostanze previste dalla normativa data dalla CEI ai sensi dell'art. 75 della legge n. 222/1985 e secondo gli indirizzi del can. 281 del codice di diritto canonico (oneri particolari connessi con l'esercizio di taluni uffici; anzianità nell'esercizio del ministero sacerdotale; spese per alloggio in mancanza di casa canonica; condizioni di speciale difficoltà).

### 3. Quanto ai dati di cui alla lettera c)

Le offerte deducibili previste dall'art. 46, destinate al sostentamento del clero cattolico nel 2005, sono state pari a € 18.229.151.

Si tratta dell'importo complessivo delle erogazioni liberali versate nel corso del 2004 dai donanti sui conti correnti postale e bancari dell'Istituto Centrale oppure presso gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero all'uopo delegati, del quale l'Istituto Centrale ha avuto conoscenza esauriente soltanto dopo la chiusura dell'esercizio 2004, al ricevimento delle rendicontazioni degli enti collettori; conseguentemente detto importo è stato destinato al sostentamento del clero nell'esercizio successivo (2005).

La somma di € 315.000.000 corrisponde all'importo trasmesso dalla CEI all'Istituto Centrale prelevandolo dal versamento complessivo di **€ 984.115.165,49** effettuato dallo Stato nell'anno 2005 ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 47.

### 4. Quanto ai dati di cui alle lettere d) ed e)

Come è noto, il sistema di sostentamento del clero cattolico è impostato secondo i seguenti criteri:

- A. I sacerdoti che svolgono servizio in favore della diocesi “comunicano annualmente all'Istituto diocesano per il sostentamento del clero:
  - a) la remunerazione che, secondo le norme stabilite dal Vescovo diocesano, sentito il Consiglio presbiterale, ricevono dagli enti ecclesiastici presso i quali esercitano il ministero;
  - b) gli stipendi eventualmente ad essi corrisposti da altri soggetti” (art. 33).
- B. “L'Istituto verifica, per ciascun sacerdote, i dati ricevuti a norma dell'art. 33. Qualora la somma dei proventi di cui al medesimo articolo non raggiunga la misura determinata dalla Conferenza Episcopale Italiana a norma dell'articolo 24, primo comma, l'Istituto stabilisce l'integrazione spettante, dandone comunicazione all'interessato” (art. 34, comma primo).
- C. “Gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero provvedono all'integrazione di cui all'art. 34 con i redditi del loro patrimonio. Qualora tali redditi risultino insufficienti, gli Istituti richiedono all'Istituto Centrale la somma residua necessaria ad assicurare ad

ogni sacerdote la remunerazione nella misura stabilita” (art. 35, commi primo e secondo).

In pratica possono dunque verificarsi tre situazioni:

+ Taluni sacerdoti non ricevono alcuna remunerazione dall’ente ecclesiastico, perché questo è impossibilitato a intervenire in loro favore per mancanza totale di mezzi; se il sacerdote non ha altre entrate computabili, gli si deve l’intera remunerazione.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 142.

+ Altri sacerdoti ricevono una remunerazione da enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili; se con queste risorse non raggiungono la misura di remunerazione loro attribuita (cfr quanto annotato più sopra alla lettera B.) hanno diritto di ricevere una integrazione fino alla concorrenza di tale misura.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 34.723.

+ Altri sacerdoti, infine, che ricevono una remunerazione da enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili, raggiungono con questi apporti o addirittura superano la misura di remunerazione loro attribuita; in questo caso non è dovuta loro alcuna integrazione.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 3.630.

## **5. Quanto al dato di cui alla lettera f)**

A proposito delle ritenute fiscali è opportuno ricordare che si tratta di quelle operate dall’Istituto Centrale su due possibili componenti della remunerazione dei sacerdoti:

- la remunerazione ricevuta da enti ecclesiastici;
- la remunerazione totale o l’integrazione ricevuta dagli Istituti per il sostentamento del clero.

È da sottolineare, peraltro, che il carico fiscale complessivo che è gravato sui sacerdoti nel 2005 è maggiore dell’importo indicato: quando, per esempio, a comporre la remunerazione attribuita al sacerdote concorre uno stipendio (insegnamento della religione cattolica nelle scuole, assistenza spirituale negli ospedali o nelle carceri, ecc.) le ritenute sul medesimo sono operate direttamente dallo Stato. E’ noto inoltre che lo Stato effettua le ritenute sulle pensioni di cui eventualmente i sacerdoti godono.

A proposito dei contributi previdenziali si precisa che si tratta di quelli dovuti, ai sensi della legge 22 dicembre 1973, n. 903, per il fondo

speciale clero costituito presso l'INPS, l'iscrizione al quale è obbligatoria per ogni sacerdote secolare avente cittadinanza italiana e per ogni sacerdote non avente cittadinanza italiana, ma presente sul territorio italiano al servizio di diocesi italiane.

## **6. Quanto alla lettera g)**

Se si confrontano i dati relativi al primo e terzo comma del precedente punto 3 delle presenti Annotazioni (€ 333.229.151) e la somma erogata dall'Istituto Centrale ai singoli Istituti diocesani per il sostentamento del clero (€ 317.438.994) - utilizzata per la corresponsione ai sacerdoti delle integrazioni e degli assegni di previdenza, per il versamento dei contributi previdenziali al Fondo Clero dell'INPS, per il pagamento del premio di una polizza sanitaria integrativa in favore del Clero - si constata la differenza positiva di € 15.790.157. Tale somma sarà utilizzata per le esigenze del sostentamento del clero dell'anno successivo.

## **7. Quanto alla lettera h)**

### **1. ESIGENZE DI CULTO DELLA POPOLAZIONE**

A) Una quota di € 200 milioni è stata destinata all'“edilizia di culto”. In seguito all'esito dei lavori della Commissione Paritetica istituita ai sensi dell'articolo 49 della legge 20 maggio 1985, n. 222, per la verifica del triennio 2002-2004, sono stati riuniti in questa voce i fondi destinati alla costruzione di edifici di culto cattolico e delle pertinenti opere parrocchiali (€ 130 milioni) e quelli destinati alla tutela e al restauro dei beni culturali ecclesiastici (€ 70 milioni). Il primo ambito di intervento (nuova edilizia di culto) è finalizzato a rispondere alle esigenze di mobilità della popolazione sul territorio nazionale, con particolare riferimento agli insediamenti abitativi nelle periferie urbane, e a dotare le comunità parrocchiali di adeguate infrastrutture (per es. case canoniche, locali per la catechesi e la pastorale giovanile). Il secondo tipo di intervento è finalizzato primariamente al restauro e al consolidamento statico di edifici di culto di interesse storico-artistico e delle loro pertinenze; in secondo luogo alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesani e alla promozione di musei diocesani o di interesse diocesano, all'inventariazione informatizzata dei beni artistici e storici di proprietà di enti ecclesiastici, all'installazione di impianti di sicurezza



per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche, al restauro di organi a canne.

B) Una quota di € 155 milioni è stata destinata alle 227 diocesi italiane, per il sostegno delle attività di culto e di pastorale.

La ripartizione della somma tra le diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (€ 349.939,32) eguale per ciascuna diocesi (per quelle aventi una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti: € 116.646,44), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (€ 1,3029 per abitante).

L'individuazione delle finalità di culto e di pastorale alle quali destinare la somma ricevuta è stata fatta in un'apposita circolare inviata dalla CEI ai Vescovi diocesani, tenendo come punto di riferimento la descrizione delle attività di religione e di culto contenuta nell'art. 16, lett. a) della legge n. 222/1985: attività dirette all'esercizio del culto e alla cura delle anime, alla formazione del clero e dei religiosi, a scopi missionari, alla catechesi, all'educazione cristiana.

Agli stessi criteri ci si è attenuti nel fornire ai Vescovi gli schemi per il rendiconto annuale.

C) Una quota di € 49.250.000,00 è stata destinata a sostegno di attività di culto e pastorale a rilievo nazionale, individuate in concreto dalla Presidenza della CEI, sentito il Consiglio Episcopale Permanente. Anche per quest'anno si segnalano, tra gli altri e a titolo esemplificativo, contributi: a monasteri di clausura femminili che versano in condizioni di particolare necessità; alle facoltà teologiche, affidate alla diretta responsabilità dei Vescovi italiani, per le attività di formazione del clero e dei religiosi; a enti e associazioni operanti nell'ambito della catechesi, dell'educazione cristiana e per scopi missionari.

D) Una quota di € 60 milioni è stata destinata per il "fondo speciale", costituito presso la CEI, finalizzato alla promozione della catechesi e dell'educazione cristiana.

E) Una quota di € 7 milioni è stata destinata per l'attività dei Tribunali ecclesiastici regionali per le cause matrimoniali.

## **2.1. INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITÀ NAZIONALE**

A) Una quota di € 85 milioni è stata destinata alle 227 diocesi italiane per interventi caritativi a favore della collettività nazionale.

La ripartizione della somma tra le diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (€ 192.338,57) uguale per ciascuna diocesi (per quelle aventi una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti: € 64.112,86), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (€ 0,7153per abitante).

- B) Una quota di € 30 milioni è stata destinata per interventi caritativi in Italia aventi rilievo nazionale, individuati in concreto dalla Presidenza della CEI, sentito il Consiglio Episcopale Permanente. Anche per quest'anno si segnalano, tra gli altri e a titolo esemplificativo, contributi: alla Caritas Italiana che coordina interventi sul territorio riguardanti i seguenti ambiti: il sostegno alle famiglie particolarmente disagiate, l'accoglienza dei rifugiati, il recupero delle vittime della tratta di esseri umani, iniziative orientate a favorire il reinserimento lavorativo, sociale e comunitario di detenuti; contributi a fondazioni ed enti senza scopo di lucro che operano per l'assistenza ai poveri, agli emarginati e ai profughi, per la prevenzione dell'usura, per il reinserimento sociale di disoccupati ed ex tossicodipendenti, per il sostegno di soggetti disabili; contributi ad associazioni e centri in difesa della vita umana.

## **2.2. INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DI PAESI DEL TERZO MONDO**

Nell'anno 2005 una quota di € 80 milioni è stata destinata agli interventi caritativi a favore del terzo mondo.

Le assegnazioni vengono definite da un apposito Comitato. Relativamente ai fondi dell'anno 2005 sono pervenuti n. 612 progetti, di cui quelli finora approvati sono stati 242. Molti progetti sono stati respinti perché non rientravano negli ambiti previsti dalla legge n. 222/1985, oppure perché la loro realizzazione è stata giudicata meno urgente o non in linea con il Regolamento indicante il quadro dei criteri generali di intervento e le priorità contenutistiche e geografiche.

I progetti finanziati promuovono la formazione in molteplici ambiti: dall'alfabetizzazione alla formazione professionale in campo sanitario, agricolo-ambientale, economico, cooperativo e delle comunicazioni sociali; non si trascura il sostegno alle associazioni locali per l'acquisizione di competenze gestionali, né si tengono in minor considerazione la formazione universitaria e la promozione della donna. Oltre al sostegno offerto a questa tipologia di progetti prioritari, si segnalano anche taluni interventi consistenti per emergenze che ricorrentemente insorgono nelle aree interessate all'azione del Comitato: l'entità degli

stanziamenti varia nel caso di gravi calamità nazionali rispetto a interventi più mirati per emergenze locali.

Di seguito si elencano taluni progetti, tra quelli maggiormente significativi, per la cui realizzazione sono stati concessi contributi.

*In ambito scolastico:* lotta allo sfruttamento dei minori mediante la formazione di alunni delle caste inferiori in India; programma educativo a favore delle popolazioni tribali Gumuz in Etiopia; formazione e aggiornamento degli insegnanti delle scuole primarie nella Repubblica Democratica del Congo; programma di educazione di base per le popolazioni rurali più vulnerabili in Cambogia; alfabetizzazione degli adulti nelle famiglie e nelle comunità fluviali in Nicaragua; formazione degli educatori in Messico e Cambogia; alfabetizzazione e formazione degli insegnanti in Angola; sostegno alla formazione di ragazze disagiate in Colombia.

*In ambito sanitario:* formazione in Africa di personale sanitario per la cura dell'AIDS; tutela dei diritti dei malati psichici e miglioramento dei servizi di cura delle malattie mentali in Albania; rafforzamento del servizio sanitario rurale, ammodernamento dell'ospedale e programma di riabilitazione per pazienti affetti dal virus dell'AIDS e della tubercolosi in India; creazione di un centro di formazione permanente di operatori sanitari in Guinea Bissau; implementazione del sostegno per l'assistenza sanitaria mobile a favore delle popolazioni tribali Turkana e Metile in Kenya; acquisto di equipaggiamenti per strutture ospedaliere in India; avvio di un programma per la protezione della salute in favore della popolazione del Niger e, con particolare riguardo all'ambito rurale, in Salvador, India, Malawi, Angola e Burkina Faso.

*Nel settore della promozione umana:* documentazione e ricerche sull'etnoantropologia dei Ngambai in Ciad; sostegno alle Chiese locali per l'acquisto della radio Kairos in Brasile e della Catholic Radio Network in Papua Nuova Guinea; formazione delle risorse umane e acquisto di equipaggiamenti per la radio Pa'i Puku in Paraguay e in Lesotho; inserimento sociale e lavorativo di adolescenti a rischio in Bolivia; avvio di corsi di formazione professionale in informatica, rilegatura, sartoria e artigianato in India; avvio di programmi di formazione in informatica a favore di alunni tribali in India; avvio di un istituto linguistico e formazione alla gestione marketing in Siria; creazione di un centro di prevenzione, educazione integrale e formazione al lavoro per madri adolescenti della strada in Colombia.

Tra le emergenze alle quali è stato possibile dar risposta nel 2005 si segnalano:

Honduras, Guatemala e Salvador (uragano) e Pakistan (terremoto):	€	4.000.000;
Darfur, Niger e Sahel (carestia):	€	3.750.000;
India, Indonesia e Sri Lanka (tsunami):	€	3.000.000;
India (alluvione):	€	1.500.000.

L'intera somma destinata agli interventi caritativi verrà comunque erogata per i progetti approvati. Si segnala, inoltre, che la somma € 80 milioni destinata nell'anno 2004 è stata interamente erogata per finanziare 465 dei 1.366 progetti presentati.

### **3. ACCANTONAMENTO A FUTURA DESTINAZIONE PER LE ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE E PER GLI INTERVENTI CARITATIVI**

Una quota di € 2.865.165,49 è stata destinata all'“accantonamento”, costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana nel 2003 in considerazione dell'eventualità che nei prossimi anni possa ridursi l'entità dei conguagli delle somme alla stessa corrisposte in forza degli articoli 46 e 47 della legge 222/1985. Resta fermo che la predetta quota verrà destinata per le finalità di culto e pastorale e per gli interventi caritativi negli anni successivi.

---

*Direttore responsabile:* Francesco Ceriotti

*Redattore:* Domenico Mogavero

*Sede redazionale:* Circonvallazione Aurelia, 50 - Roma

*Autorizzazione:* Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997

*Stampa:* Arti Grafiche Tris, Via A. Dulceri, 126 - Roma - Settembre 2006